

Lunedì 6 giugno 2011

Regolamento campi sosta nomadi - L'assessore Sassi: "Ove si è attuata l'individualizzazione delle utenze, la morosità è stata battuta. Nelle scuole elementari e medie, l'abbandono scolastico è praticamente scomparso. Dove si supera il pregiudizio si ottengono risultati"

"E' da ritenersi superato l'abbandono della scuola, da parte di bambini nomadi residenti a Reggio Emilia, che frequentano le elementari: nell'anno scolastico 2010-11, i 99 iscritti hanno frequentato. Nella scuola media, si registrano alcuni casi di abbandono, ma si tratta comunque di pochissimi casi rispetto al totale: 9 abbandoni su 73 iscritti. Alle superiori, 7 abbandoni su 16 iscritti: qui la situazione è più complessa, ma abbiamo comunque un numero di 9 studenti, quindi la maggioranza, che frequenta la scuola. Questi dati per dare un'idea tangibile dei risultati del lavoro che l'Amministrazione comunale, certo non da oggi, porta avanti. Credo che questo risultato oggettivo vada riconosciuto anche al lavoro strutturato e articolato nel tempo dei nostri operatori sociali e alle azioni politiche dell'Amministrazione, un lavoro sul dialogo, sulle persone e sulla loro responsabilizzazione, oltre che alla accresciuta sensibilità delle famiglie sinti".

Così l'assessore alle Politiche sociali **Matteo Sassi**, intervenuto stasera in Consiglio comunale, durante il dibattito sulla proposta di delibera che porta modifiche al Regolamento per l'allestimento e il funzionamento delle tre aree di sosta permanenti per minoranze nomadi, proposta dal capogruppo della Lega Nord, **Giacomo Giovannini**.

"Ho apprezzato - ha detto l'assessore Sassi - la serietà e i toni del lavoro svolto prima in Commissione e oggi in Consiglio. I temi della proposta sono nella forma e in sostanza in generale condivisibili; vanno corretti da alcuni emendamenti significativi, ispirati al buon senso, in particolare ove si rimuove la responsabilità collettiva e si introduce il tema della responsabilità personale o familiare, ad esempio in tema di pagamento delle utenze. Ancora una volta, perché serve investire sulle persone".

"I campi sosta di Reggio Emilia - ha sottolineato Sassi - non sono un'invenzione di questa Amministrazione, ma sono stati ereditati dalla precedente Amministrazione. All'Amministrazione del sindaco Delrio va piuttosto ascritta la nuova azione sull'individualizzazione delle utenze, in un più ampio discorso sulla responsabilizzazione. Un'azione riuscita, dato che nei due campi sosta in cui l'individualizzazione è stata attuata, via Da Genova e via Ancini, non si ha morosità. Ciò evidenzia ancora una volta che con il dialogo e la responsabilizzazione questi risultati si possono ottenere".

Dopo aver evidenziato che "quella dei nomadi in Italia è di fatto una minoranza, ma formalmente non è una minoranza in quanto non è riconosciuta come tale dalla legge e questo è un fatto di grave arretratezza e di civiltà anti-giuridica del nostro Paese", l'assessore Sassi ha concluso: "L'apertura di campi sosta è frutto di una vecchia urbanistica che è stata definita 'urbanistica del disprezzo', frutto di una cultura maggioritaria, insicura, fragile, che trova approdo in altre forme di identità da isolare e

aggreddire. Ma come vi sono zone grigie in negativo, ve ne sono in positivo: anche nella cultura maggioritaria si possono esprimere forme di solidarietà, di apertura. Se la cultura maggioritaria supera i pregiudizi, i luoghi comuni, rifiuta un dibattito politico portato nella pancia della società, e si apre alle minoranze e a un dialogo senza pregiudizi, allora i risultati si ottengono; allora l'indifferenza vergognosa, che lo stesso presidente Napolitano ha recentemente censurato, lascia il posto alla vicinanza, alla prossimità e si ottengono frutti”.